

giusto, di pio, di generoso? Come potranno gli altri nostri nobili accendersi di divoto zelo verso il ben pubblico?»... Continuava dicendo, più che nei principati esser uopo nelle repubbliche confidare in chi fu chiamato a geloso incarico; la consulta dei capi, le tante lettere scritte al Senato, l'attestazione generale, provare l'estremità a che trovavasi ridotta la piazza; non potersi immaginare colpevole il Morosini interessato alla conservazione della piazza per generale e per particolare beneficio ed onore, mostratosi sempre così avido di gloria, che per essa avea per tanti anni posta a rischio la vita, nè avrebbe quella voluto or perdere in un solo momento. « Non passo, chiudeva, ad altre espressioni perchè parlo ad un senato cristiano che ha per massima principale la giustizia e la ragione non che la equità e la benignità. Ricordo solo alle Eccellenze Vostre che Venezia nacque in grembo della fede per dare ricovero e protezione ai poveri innocenti perseguitati dall' odio di barbari nemici (1). »

Ma insisteva il Correr che la dignità di Procuratore era stata conferita al Morosini per insolito decreto anzichè in conseguenza di legale elezione e ciò nel momento stesso che Candia veniva da lui ceduta, che una inchiesta era necessaria, e che il processo dovea condursi dal Maggior Consiglio, proposizione che ben mostrava quanto fosse in lui l'ambizione di far valere il suo recente ufficio d'Avvocato, con alterazione degli ordini stessi della Repubblica, giacchè tale natura di processi spettava al Consiglio de' Dieci. La seduta si fece per ciò tumultuosissima e nulla in quel dì si potè deliberare. Il domani prese a parlare Michele Foscarini (2) dicendo: nella elezione del Morosini a Procura-

(1) Le intere orazioni si leggono nell'opuscolo: *Orazioni di Antonio Corraro e Giovanni Sagredo dette del Gran Consiglio di Venezia l'anno 1670 a favore e contro il generale Francesco Morosini*. Venezia, Alvisopoli. 1833. E nell'*Italia regnante* di Gregorio Leti.

(2) Vedi Michele Foscarini *Historia della Repubblica veneta* dal 1669 al 1690 libro I.